

Il grande paese asiatico negli scatti di tre fotografi: Melzi, Priore, Rossi

Il più grande raduno religioso del pianeta: accorrono 35 milioni di persone

SERENA VALIETTI

Nel cuore dell'Himalaya nasce lo Yamamuna, un fiume che incontra il Gange nel Triveni Sangam, luogo in cui i due corsi d'acqua si fondono con i flutti immaginari del corso sotterraneo del Sarasvati. Ogni tre anni le due rive della confluenza vengono collegate da ponti di barche attraversati dai fedeli indù giunti lì per il Kumbh Mela, un pellegrinaggio sacro che quest'anno ha raggiunto 35 milioni di pellegrini concentrati in un solo giorno in occasione del Mauni Amavasya, il «giorno del silenzio» dedicato al «bagno reale», un rito di purificazione a cui lo scorso febbraio hanno assistito anche tre fotografi italiani, Riccardo Melzi, Enzo Priore e Vincenzo Rossi.

I tre hanno distillato trenta scatti che da domani al 15 set-

tembre saranno esposti al Museo Storico in Città Alta nella mostra «The Human Roar», un progetto nato sulle rive del Gange.

Può essere un santone coperto d'oro, un asceta in piedi da nove anni, che ha dormito appoggiato a una mensola, o uno dei Naga Baba che gira nudo con un paio di Ray Ban indosso; e poi famiglie, bambini, mistici ed esaltati. Così l'induismo, nelle parole di Vincenzo Rossi è attraversato da «un bipolarismo tra realtà materiale e distacco costante e spesso stridente, soprattutto se il contrasto emerge durante un rituale sacro» e dei suoi oggetti di culto che ognuno ha con sé, come quello fotografato da Priore, un «vasetto per raccogliere l'acqua del Gange e lasciarla ricadere nel fiume, per "ridarla" simbolicamente alla Madre Ganga, fonte della vita».

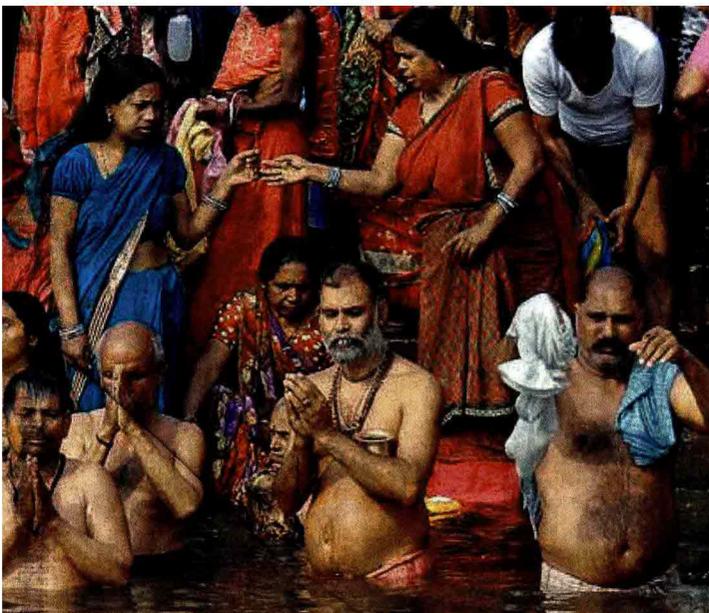
Melzi ritrova nelle parole di Albergo Moravia la sua percezione del paese: «L'India è inesauribile. Ci si va sempre per la prima volta. O per l'ultima». Lo scrittore nel 1961 pubblicherà «Un'idea dell'India», reportage su un viaggio in quel paese condiviso con la compagna Elsa Morante e Pasolini, che racconterà quell'esperienza nell'«L'odore dell'India». Insieme i due libri restituiscono una visione corale dell'India: «In particolare in Pasolini ritrovo anche le emozioni che mi ha suscitato l'India, meravigliosa e orribile insieme».

Accanto alla fascinazione che innesca il desiderio di conoscenza, sorge poi una volontà di comprensione, che Melzi riporta anche in mostra «completandola con un apparato di testi corposo che tenta di delineare il contesto in cui nascono gli scatti, per far sì

che questi non restino solo foto pittoresche». Così il «bizzarro», reso familiare nell'incontro e comprensibile nello studio, si può trasferire anche a chi non c'era, attraverso parole, immagini o suoni, come accadrà nella serata finale di BergamoEstate del 5 settembre, quando alle 19,30 verrà inaugurata ufficialmente la mostra (già aperta da domani) con un gruppo di studenti appena rientrati da un anno di studio in Asia con **Intercultura** condividerà la propria esperienza con il pubblico. Seguirà lo spettacolo «Culture contemporanee in dialogo» con Dudù Kouate, griot senegalese, Mimmo Boninelli, studioso di culture popolari e la ricercatrice Sandra Boninelli.

Ingresso libero. Info www.bergamoestoria.it o 035-247116.

Bergamo, Museo Storico Da domani, dalle 9,30



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.